

vazione dell'emendamento 2.16 (*Nuova formulazione*) del Governo preclude solo l'emendamento Tuccillo 2.6.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, forse ci mancherà anche l'intelligenza, però questo emendamento ci è stato consegnato quattro minuti fa e vorremmo cercare di capirlo. Mi sembra che ci troviamo di fronte ad un nuovo testo dell'articolo 5. Vorrei quindi avere delle assicurazioni dal Governo al riguardo, per sapere se veramente questo sia il contenuto dell'emendamento o se sia solo l'opposizione a dare questa interpretazione del testo.

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, stiamo per votare l'emendamento 2.16 del Governo (*Nuova formulazione*) che riguarda l'articolo 2, comma 3, che viene sostituito nei termini che lei può leggere sullo stampato. In seguito, passeremo all'esame dell'articolo 5 e del relativo emendamento 5.1 del Governo, che lei trova in fotocopia sullo stesso foglio dell'emendamento 2.16 (*Nuova formulazione*) del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, vorrei capire se l'approvazione dell'emendamento 2.16 (*Nuova formulazione*) del Governo precluda i successivi emendamenti Tuccillo 2.6 e 2.7, perché in questo caso chiederei al Governo di illustrare brevemente il contenuto di questo emendamento anche in considerazione del fatto che, come diceva il collega Savarese, esso è stato consegnato nelle mani dei membri della Commissione non più tardi di quaranta minuti fa. Infatti, si tratta della fotocopia di un fax che riporta l'orario di trasmissione, vale a dire le 15,21.

Vorremmo sapere quindi se tale emendamento precluda quelli successivi e vorremmo altresì che il Governo chiarisse il contenuto dell'emendamento riformulato. Infatti, se questo rappresenta un miglioramento rispetto al contenuto degli emendamenti 2.6 e 2.7 presentati dal collega Tuccillo, sul quale il nostro gruppo è favorevole, ci potremmo anche esprimere a favore dell'emendamento 2.16 del Governo, ma vorremmo avere piena consapevolezza di quanto stiamo per votare.

PRESIDENTE. Darò ora la parola al relatore affinché chiarisca i termini del problema, però le vorrei far presente, onorevole Mammola, che la nuova formulazione è arrivata poco tempo fa, ma l'emendamento 2.16 del Governo, con questa stessa struttura, pur con cifre diverse, era già stato presentato.

Ha quindi facoltà di parlare l'onorevole relatore per un chiarimento.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, il collega Tuccillo aveva presentato due emendamenti in cui si chiedeva di intervenire per coprire i deficit delle ferrovie in gestione commissariale governativa. Era difficile trovare tale copertura se non togliendo risorse alle ferrovie.

Dal momento che il tema è stato ritenuto da gran parte della Commissione rilevante, era necessario risolvere il problema, senza togliere alcunché alle ferrovie, che altrimenti si sarebbero trovate di fronte ad un problema. Il Governo quindi si è fatto carico di reperire nuove risorse, come previsto dalla legge finanziaria, ed ha presentato questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.16 del Governo (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	56
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	300
<i>Hanno votato no</i> ..	35).

È così precluso l'emendamento Tuccillo 2.6.

Passiamo all'emendamento Tuccillo 2.7.

DOMENICO TUCCILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO TUCCILLO. Immagino che anche questo emendamento risulti assorbito a seguito della votazione dell'emendamento 2.16 del Governo, in considerazione di ciò che qualche istante fa ha detto la collega Biricotti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tuccillo, concordo con lei: il suo emendamento 2.7 è assorbito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.14 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Il nostro parere è naturalmente contrario a questo emendamento perché esso propone di sopprimere la parola « lacuali » dal comma 5 dell'articolo 2; si precludono di fatto investimenti pubblici delle regioni nel trasporto svolto sui laghi. Poiché non ne comprendiamo le ragioni, voteremo contro questa esclusione; al Senato si era trovato l'accordo sul principio opposto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, a seguire esamineremo l'emendamento del Governo che riguarda il finanziamento di limiti di spesa per mutui contratti dalle gestioni governative dei trasporti sui laghi o, in loro mancanza, dalle regioni, per il risanamento tecnico-economico dei trasporti lacuali. Voglio chiedere al ministro se con tale intervento si ottenga lo stesso risultato che avremmo ottenuto mantenendo la parola « lacuali » nel comma 5 dell'articolo 2. In caso negativo, anch'io sarei molto perplesso nei confronti di questo emendamento 2.14 del Governo.

Poiché mi pare — il ministro può darcene assicurazione — che con il successivo emendamento del Governo si ottenga lo stesso risultato (quello di dare anche alle gestioni governative e in futuro alle regioni la possibilità di fare investimenti per rinnovare il parco mezzi disponibile e per potenziare il trasporto pubblico sui laghi) chiedo al ministro Burlando di chiarire la questione.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Vorrei spiegare che si ottiene un risultato non identico ma molto più consistente. Abbiamo accolto una richiesta che veniva da tutte le gestioni pubbliche dei trasporti lacuali, che da vent'anni chiedevano di poter rinnovare i mezzi, ed abbiamo assegnato a queste gestioni sia i soldi necessari a ripianare i disavanzi sia 250 miliardi per i nuovi mezzi: si tratta di tutto ciò che avevano chiesto.

Abbiamo proposto di sopprimere la parola « lacuali » da questa norma perché ovviamente non potranno chiedere fondi anche con riferimento ad un altro capitolo. Le gestioni dei trasporti lacuali non avranno quindi lo stesso trattamento ma uno ben più favorevole. Spero che con questo chiarimento venga meno l'annunciato voto negativo: abbiamo fatto un'ope-

razione attesa da vent'anni. Ovviamente — ripeto — quelle gestioni non potranno ottenere fondi anche da un altro capitolo.

UMBERTO CHINCARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Presidente, non accetto questa impostazione del problema. Autorizziamo le regioni, mediante un successivo decreto del ministro dei trasporti, ad individuare dei capitoli di spesa. Se possiamo consentire allo stesso ministro di individuare, nell'ambito della Conferenza Stato-regioni, quali aziende di trasporto pubblico siano meritevoli di ricevere i fondi, perché escludere — sopprimendo la parola « lacuali » — che in futuro il decreto ministeriale possa intervenire? Il trasferimento alle regioni per il risanamento delle aziende di trasporto non è certo: 250 miliardi possono servire ma non sono sufficienti; erano 350 i miliardi necessari per poter agire immediatamente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.14 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	379
Maggioranza	190
Hanno votato sì	299
Hanno votato no ..	80).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Chincarini 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Preso atto del trasporto pubblico locale e che questi fondi possono servire anche ad uso ricreativo, ritiro il mio emendamento 2.10.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Chincarini.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Vorrei spiegare brevemente lo spirito di questo emendamento che è assolutamente chiaro, poiché è volto ad aumentare dal 5 al 10 per cento la quota dei contributi assegnati per finanziare l'acquisto di autobus ad alimentazione non convenzionale e quindi a basso impatto ambientale.

Al di là di questa proposta, che potrà più o meno essere condivisa (sicuramente i colleghi verdi saranno favorevoli e altri colleghi no), vorrei conoscere il parere del relatore e del Governo in merito alla possibilità di porre in votazione per parti separate l'emendamento, anche perché l'indicazione dell'acquisto di autobus rispondenti a norme tecniche indicate da una direttiva europea del gennaio di quest'anno dimostra la volontà di adeguamento della nostra legislazione agli indirizzi comunitari.

Se la parte che impegna la spesa non dovesse trovare accoglienza, sarebbe un atto di civiltà giuridica (visto che tutti vogliamo entrare in Europa) cominciare ad adeguare, ancorché le direttive non siano state recepite dal nostro paese, le nostre normative.

PRESIDENTE. L'onorevole Mammola propone di votare per prima la parte che va dalle parole « le regioni » fino a « impatto ambientale » e successivamente quella che va dalle parole « Gli autobus » fino alla fine.

Qual è il parere del relatore?

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. Forse sarebbe opportuno trasfondere il

contenuto della seconda parte dell'emendamento in un ordine del giorno proprio in vista del recepimento della direttiva e del successivo adeguamento. Del resto, si tratta di una prassi corretta che viene sempre seguita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Annuncio il voto favorevole dei deputati verdi all'emendamento Mammola 2.8. Noi abbiamo presentato un solo emendamento a questo disegno di legge, quello Scalia 3.2 all'articolo 3, anche perché il provvedimento è stato già approvato dal Senato. Comunque, dal momento che sta subendo alcune modifiche che comporteranno un ulteriore esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, diamo il nostro sostegno a questo emendamento perché, voglio ricordarlo, il comma 6 del testo approvato dal Senato così recita: «Le regioni utilizzano il 5 per cento dei contributi loro assegnati per finanziare l'acquisto di autobus ad alimentazione non convenzionale a basso impatto ambientale». Esso potrebbe indurre ad un'interpretazione restrittiva, nel senso che le regioni possono utilizzare solo il 5 per cento, mentre l'emendamento del collega Mammola molto più correttamente prevede che la quota non deve essere inferiore al 10 per cento, aggiungendo la corrispondenza alle norme tecniche dettate dall'Unione per la modernizzazione degli autobus per consentire l'accesso ai disabili. Invito il relatore ed il Governo a rivedere il proprio parere poiché quest'innovazione riguarda solo il 10 per cento degli autobus e non penalizzerebbe le aziende italiane per il restante 90 per cento.

PRESIDENTE. Il relatore intende fare una precisazione?

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. A seguito delle osservazioni interessanti espresse dai colleghi, si potrebbe riformu-

lare l'emendamento, sostituendo le parole: «10 per cento» con «5 per cento», per dare alle regioni una quota minima.

In tal caso il parere sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, accetta questa riformulazione del suo emendamento 2.8?

PAOLO MAMMOLA. Se vi è il parere favorevole della Commissione e del Governo sull'accoglimento integrale dell'emendamento 2.8, accolgo quella proposta di riformulazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Mammola 2.8, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Ho chiesto la parola per esprimere il parere favorevole del mio gruppo sull'emendamento Mammola 2.8.

Sono ormai alcuni anni che vengono presentati questi provvedimenti legislativi, che riguardano sia il ripiano dei deficit sia gli investimenti; e tutte le volte che qualcuno solleva il problema di acquistare autobus ambientalmente compatibili, vi è sempre qualche organismo (una volta la regione, una volta l'industria) che pone dei problemi. Ribadisco che ciò avviene da anni! Ora dobbiamo dire «basta» a questo modo di procedere e l'Italia si deve mettere in testa che deve cambiare il suo modo di trasportare, compresi quello pubblico e quello delle città!

La quota del 10 per cento dei contributi assegnati alle regioni per l'acquisto di autobus di quel genere, rappresenta il minimo che oggi possa essere consentito in una legge che, quanto meno, deve indicare un cambiamento.

Ribadisco in conclusione che il gruppo che rappresento voterà a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.8, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	376
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Chincarini 0.2.15.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	385
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	383
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.15 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Volevo esprimere solamente la soddisfazione del mio gruppo per questa norma. Mi auguro che in breve tempo la gestione governativa della navigazione sui laghi possa effettivamente trasferirsi alle regioni; anche perché così non si verificherà più quanto è accaduto fino adesso e, cioè, che ven-

gano costruiti — con la gestione governativa dello Stato — traghetti sui laghi che non possono imbarcare macchine e camion perché non esistono i moli, i parcheggi ed i porti adatti a riceverli!

Mi auguro quindi che con una maggiore responsabilità degli enti locali e successivamente delle regioni si possa giungere ad un risultato positivo *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.15 del Governo, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	100
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.17 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	250
<i>Astenuti</i>	132
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	37).

Onorevole Chincarini, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 2.11 rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

UMBERTO CHINCARINI. No, Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Noi vogliamo che venga soppresso il comma 8 dell'articolo 2, che fa riferimento alle Universiadi tenutesi in Sicilia, nel disinteresse generale del mondo sportivo e di tutto il mondo.

Perché con questo provvedimento (al riguardo vorrei conoscere l'opinione di quei parlamentari che allora si arrabbiarono molto con i sindaci e con i presidenti della provincia) si deve provvedere a sanare un buco di bilancio, come si è fatto con il decreto-legge di febbraio (che faceva riferimento ai porti e ad altre attività delle ferrovie) con il quale vennero sanati i buchi determinati dalle Colombiadi svolte nel 1992 a Genova?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	56
<i>Hanno votato no</i> .	325).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	386
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	379
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Passiamo all'emendamento Ciapusci 2.13.

UMBERTO CHINCARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, accogliamo l'invito al ritiro di questo emendamento formulato dal relatore. Presenteremo sullo stesso argomento un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Chincarini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	206
<i>Astenuti</i>	149
<i>Maggioranza</i>	104
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 4240 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro, in caso contrario il parere sarà negativo, di tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione degli emendamenti 3.12, 3.10 e 3.11 del Governo, sui quali esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.12 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, come parlamentare torinese non posso che prendere atto con soddisfazione del fatto che il Governo abbia presentato nella giornata di lunedì un emendamento con il quale ha sostanzialmente elevato l'impegno di spesa per le opere del passante ferroviario di Torino; opere assolutamente necessarie per il sistema ferroviario di quella città ed anche per i collegamenti alle nuove linee ad alta velocità che il Governo ha annunciato di volere presto avviare alla chiusura della conferenza dei servizi sulla tratta Torino-Milano.

Nel prendere atto con favore di questa iniziativa, ribadisco ancora una volta - e il ministro Burlando non me ne voglia se lo dico anche con un minimo di tono polemico - che è abbastanza spiacevole

che il Parlamento venga sempre informato per ultimo su quelle che sono le iniziative concrete, anche dal punto di vista della spesa, che il Governo porta avanti. Venire a sapere che il Governo ha repentinamente deciso di elevare da 350 a 420 miliardi gli stanziamenti per il passante ferroviario di Torino dai giornali della città in cui risiedo - finanziamenti preannunciati prima ancora che al Parlamento, al consiglio comunale e agli amministratori locali, con riunioni e conferenze in « pompa magna » con gli enti locali - ritengo sia una prassi e una consuetudine abbastanza insolita, sia cioè un modo come un altro per portare avanti una propria logica con un minimo di propaganda. Invece queste notizie si dovrebbero portare a conoscenza degli enti locali, e quindi della pubblica opinione, magari anche dopo che ne sia stato reso informato il Parlamento e dopo che il provvedimento stesso sia stato approvato.

So che il ministro Burlando è ottimista per natura e che noi parlamentari di opposizione forse manteniamo troppo spesso un atteggiamento per così dire responsabile, ma nessuno poteva sapere che oggi, mercoledì 13 maggio, la Camera si apprestava a deliberare questo provvedimento e nessuno poteva presumere che sullo stesso il mio o altri gruppi avessero magari assunto la decisione di presentare qualche centinaio di emendamenti, attuando una tattica e una tecnica al limite anche ostruzionistica e ponendo il provvedimento nelle condizioni di non essere approvato. È una questione di garbo e di tatto, signor ministro, che vorremmo diventasse consuetudine anche per questo Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Intervengo a mia volta, Presidente, così il ministro potrà rispondere a tutta l'opposizione in un colpo solo.

Credo che il collega Mammola abbia centrato gli aspetti del problema. Noi non

possiamo certo essere contrari all'emendamento, sul quale esprimeremo infatti un voto favorevole, perché con esso comunque si prende atto di una realtà più volte sollecitata e sottolineata da alleanza nazionale ed in generale dal Polo, nell'ambito sia della Commissione trasporti sia di altre sedi. Troviamo abbastanza irrituale che questo Governo ed il ministro Burlando non siano nuovi a vendere la pelle dell'orso prima di averla cacciata, probabilmente per compiacere il sindaco Castellani, come d'altra parte mi risulta che il ministro abbia fatto anche in campagna elettorale a Lecce per altri argomenti, andando a celebrare accordi firmati altrove. Ebbene, questo modo un po' irrituale di procedere offende quella correttezza parlamentare che abbiamo sempre cercato di esercitare.

Ciò non di meno, come dicevo, siamo favorevoli all'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, finalmente abbiamo la dimostrazione che è possibile realizzare interventi di sistema sul territorio, per cercare di dare una leva di sviluppo anche alle politiche territoriali che costituiscono il nuovo modo di fare politica industriale nel nostro paese.

Quello dei passanti è un problema fondamentale, di integrazione dei sistemi locali con quelli nazionali e noi vediamo molto bene un intervento diretto, preciso e chiaro, nella direzione di facilitare finalmente la possibilità di collegare i sistemi di trasporto nazionale con quelli di trasporto locale e territoriale e per dare un grande impulso allo sviluppo che ogni singola regione ha il diritto di poter pilotare secondo le proprie necessità.

Questi investimenti sono nazionali perché, ovviamente, competono a sistemi non territoriali, ma appunto di carattere nazionale e questo è il motivo per il quale il Governo deve intervenire in questa direzione. Prendiamo atto di una svolta

che riteniamo particolarmente positiva e ci auguriamo che sul concetto di integrazione di sistema fra trasporto locale e nazionale si possano fare altri passi avanti, nella convinzione che questo sia uno dei motivi di possibile successo di una vera politica dei trasporti che tenda ad integrare le necessità dei territori con quelli della nazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo su tale questione anche perché abbiamo presentato un successivo emendamento che riguarda la stessa materia. Noi crediamo che ogni tentativo di penalizzare la realizzazione dei passanti ferroviari di Milano e di Torino sia da contrastare. Purtroppo, il testo è stato modificato rispetto a quello originario licenziato dal Senato ed i finanziamenti sono stati ridotti. Con il nostro emendamento tentiamo di ripristinare i finanziamenti, così come previsti inizialmente, in quindici anni e, quindi, con un ammontare maggiore, per i passanti di Milano e di Torino.

Il Governo ha presentato l'emendamento al nostro esame che, ovviamente, è migliorativo rispetto al testo licenziato dalla Commissione, ma che prevede ulteriori finanziamenti per il solo passante di Torino, mentre per quello di Milano viene mantenuto il tetto massimo di 150 miliardi stanziati dal testo della Commissione.

È paradossale che nel momento in cui i costi per la realizzazione di queste opere sono stati ridotti, anche grazie alla buona amministrazione del comune di Milano che si è avuta negli anni precedenti, il Governo tagli i finanziamenti. Invece quando si spendevano centinaia di miliardi con costi esagerati per tentare di realizzare le stesse opere (ma non si sapeva dove finivano in soldi), i Governi continuavano a garantire i finanziamenti, come se nulla fosse.

Ora è giunto il momento di concludere quelle opere, perché sono estremamente

necessarie per le genti che abitano nelle grandi città del nord: il Governo però taglia i finanziamenti e lucra su pochi miliardi che sarebbero utili per dare, finalmente, un servizio non più procrastinabile ai cittadini del nord e, in particolare, della Padania.

Ci sembra che questa politica non paghi e dunque chiediamo al Governo di mantenere il testo originario che prevedeva maggiori finanziamenti per Milano e per Torino, altrimenti i sospetti che legittimamente il collega Mammola ha sollevato in quest'aula dovranno ritenersi fondati: forse per avere i soldi bisogna amministrare con la tessera del partito giusto in tasca!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA. Vorrei riferirmi agli aspetti sostanziali della vicenda. L'emendamento 3.12 del Governo comporta un aumento del finanziamento per consentire il completamento del passante ferroviario di Torino. Devo ricordare che la comunità ha già speso per quest'opera circa 600 miliardi e che il primo lotto non è assolutamente funzionale. Vi è dunque un'urgenza notevole.

Ci sembra dunque che questo provvedimento giunga opportuno, anche perché vi è stata una sospensione dei lavori — sicuramente non imputabile al Governo — tra il primo ed il secondo lotto.

Si tratta di un problema reale della cittadinanza ma, lo ripeto, le responsabilità della sospensione non sono del Governo (lo riconosciamo tranquillamente). Tuttavia riteniamo molto positivo che ci si muova nella giusta direzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.12 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	348
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

L'emendamento Parolo 3.6 è precluso.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.10 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	365
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Sono preclusi gli emendamenti Mammola 3.5 e 3.4 e Baccini 3.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Barral 3.7.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, ritiriamo gli emendamenti Barral 3.7 e 3.8, perché sugli stessi argomenti abbiamo presentato un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Chincarini.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Scalia 3.2 e Chincarini 3.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, vorrei illustrare brevemente l'emendamento Scalia 3.2, di cui sono cofirmatario, che propone la soppressione dell'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 3. Tale

ultimo periodo recita: « Il comma 4 dell'articolo 6 della legge 23 dicembre 1994, n. 725, è abrogato ».

Si dice che il maligno si annida nei particolari! Questo è un modo di legiferare indubbiamente maligno, tanto è vero che pare che i nostri colleghi senatori non si siano accorti che questa dizione riguardava la legge finanziaria del 1994, che aveva istituito un limite temporale di 62 mesi dall'inizio dei lavori, poi elevato a 72 mesi per il tratto Bologna-Firenze, per il pagamento con risorse statali degli interessi sui mutui contratti per la realizzazione dell'alta velocità (i cosiddetti interessi intercalari).

Dalla relazione tecnica del Governo si evince che dalla soppressione di questa norma della finanziaria — votata nel 1994 dal Parlamento con consapevolezza — derivino maggiori oneri per lo Stato per circa 836 miliardi, destinati a coprire i ritardi nella costruzione delle tratte della cosiddetta alta velocità (TAV) Torino-Milano, Bologna-Firenze-Roma-Napoli per circa 34.500 miliardi di lire. In sostanza, cari colleghi, questa disposizione, inserita in un contesto che non riguarda l'alta velocità, quindi in forma anonima, comporta una spesa consistente ed una maggiorazione dell'intervento pubblico a favore della TAV. Tutto ciò a fronte di una decisione del Parlamento che ha posto limiti temporali ed a fronte di anticipi ai consorzi da parte delle Ferrovie dello Stato: circa 3.000 miliardi destinati ai consorzi incaricati di costruire le tratte, anche a quelli che non hanno ancora costruito un metro o non hanno visto il progetto approvato.

È vero che questo riguarda il pregresso, perché fortunatamente la TAV è stata sciolta e non si parla più di alta velocità nei termini convenzionali di qualche tempo fa. Vorrei ricordare ai colleghi che in passato hanno sostenuto le magnifiche e progressive sorti del sistema TAV che il suo colossale fallimento, anche dal punto di vista finanziario e tecnologico (oltre che politico), porta maggiori oneri a

carico del bilancio pubblico, mentre non riusciamo a recuperare le somme anticipate ai consorzi.

Peraltro aver inserito questa disposizione alla chetichella, « all'interno di un provvedimento come quello in esame non mi pare risponda in maniera molto positiva all'esigenza di una buona legislazione. Purtroppo il Senato ci ha consegnato il testo così com'è. Il gruppo dei verdi non è l'unico ad essersi accorto di questo anomalo inserimento della norma all'interno del disegno di legge: ho visto che è stato presentato anche un altro emendamento di identico tenore. Si tratta di una modifica opportuna. Oggi dobbiamo discutere della chiusura dei conti della TAV, sotto tutti i punti di vista. È vero che occorre chiudere il pregresso, ma ciò va fatto avendo chiare le prospettive e voltando decisamente pagina, senza erogare fondi alla chetichella per un progetto che già in passato — per chi voleva guardare lontano — ha dimostrato la sua inconsistenza anche dal punto di vista finanziario, gestionale, operativo e progettuale. Oggi purtroppo, senza rendere un effettivo servizio ai cittadini italiani, quel progetto costa maggiori oneri allo Stato, come era stato previsto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, qui si tratta di sopprimere una disposizione approvata nel 1994 nell'ambito dell'esame della legge finanziaria. Il gruppo della lega nord ottenne che il rimborso statale degli interessi intercalari fosse stabilito in 62 mesi, termine fissato allora per il compimento dei lavori. Siccome — sia da quello che leggiamo sui giornali sia da quel poco che riusciamo a sapere in Commissione — l'avventura TAV Spa non procede con la chiarezza dovuta, noi non ci prestiamo a favorire un nuovo contributo all'assistenzialismo statale a fronte di novità che in Commissione trasporti non conosciamo ancora (e che soprattutto riguardano la TAV Spa).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, alla luce delle osservazioni svolte dai colleghi vorrei chiedere al ministro cosa comporterebbe l'approvazione degli emendamenti in esame e quali sarebbero le ripercussioni di questa scelta rispetto al testo del provvedimento. Se al riguardo il ministro potrà essere più chiaro, probabilmente anche noi potremo fare una scelta di voto più meditata e non emotiva.

PRESIDENTE. Signor ministro, intende rispondere?

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Concordo in parte con l'intervento dell'onorevole Galletti: la struttura attraverso cui si è avviata l'operazione dell'alta velocità si è dimostrata non adatta per realizzare questo tipo di investimento, tant'è che il Governo e l'azienda hanno deciso di cambiare quel tipo di struttura, riacquistando le azioni e compiendo un'operazione pubblica in linea con la direttiva n. 440. Tuttavia, quello che sta per essere posto in votazione è sostanzialmente un atto dovuto, che consente di pagare ciò che si è pattuito: magari sbagliando, ma lo si è pattuito. Non credo che si possa fare a meno di onorare un contratto, per cui è necessario corrispondere le risorse che servono ad onorarlo. Per il resto sono d'accordo, tant'è che abbiamo già effettuato i cambiamenti necessari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, francamente le argomentazioni del ministro Burlando non mi hanno convinto più di tanto. È vero, infatti, che si tratta di onorare un contratto, ma questo prevedeva altre clausole: qui stiamo surrettiziamente cambiando in corso d'opera i termini di un contratto, che è una cosa un

po' diversa. Francamente, io non sono sospettato di simpatie filoambientaliste, né condivido spesso le posizioni del collega Galletti, però mi sembra che sia la lega sia i verdi abbiano centrato un aspetto non secondario e, francamente, inopportuno in questo provvedimento.

Preannuncio, pertanto, che il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore degli identici emendamenti Scalia 3.2 e Chincarini 3.9.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. Intervengo rapidamente, signor Presidente, per chiarire che rispetto a questi emendamenti vi era stato un pronunciamento negativo da parte della Commissione in quanto, pur ritenendo importanti alcune dichiarazioni espresse anche dall'onorevole Galletti, si considerava che l'emendamento del Governo andasse comunque a sopprimere parti che contribuiscono alla farraginosità delle procedure e che poi hanno comunque effetti negativi sul piano economico e finanziario. Per questa ragione abbiamo ritenuto di dover accettare la posizione del Governo, non accettando gli identici emendamenti degli onorevoli Scalia e Chincarini, ritenendo tra l'altro che l'eliminazione di quella parte del testo non influisca in nessun modo sugli assetti societari e sulle novità che possono intervenire e che tutti auspichiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, mi rendo conto delle ragioni esposte dal ministro Burlando, che si trova ad operare nella situazione che egli ha ricordato. Il problema è un altro: c'era un contratto, però in Parlamento sono intervenuti un dibattito ed una risoluzione ed è stata approvata una legge finanziaria in cui si

indicavano alcuni limiti, attribuendo funzioni di controllo e di garanzia al Parlamento stesso. Questo, infatti, era il senso di quelle disposizioni: si riteneva che quel lavoro dovesse essere svolto in quei termini e per garantirsi il Parlamento aveva stabilito determinate norme. Se, allora, ogni qualvolta il Parlamento approva leggi che attribuiscono funzioni di controllo, queste vengono superate perché chi doveva rimanere all'interno di determinati margini li ha invece superati, qual è il ruolo del Parlamento? Se dopo tutto viene vanificato, possiamo smettere di approvare leggi che stabiliscono penali, tempi di realizzazione, e così via. Allora siamo assolutamente inutili, approviamo una disposizione per poi approvare un emendamento che la sopprime. È questo il problema che mette tutti noi in difficoltà, non il realismo del ministro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Scalia 3.2 e Chincarini 3.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	88
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.11 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	53
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	330
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

L'emendamento Mammola 3.3 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	256
<i>Astenuti</i>	136
<i>Maggioranza</i>	129
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i>	38).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento soppressivo ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 4240 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. La Commissione è favorevole all'emendamento soppressivo presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Ricordo che, essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo, si porrà in votazione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> ..	375).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 4240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento interamente sostitutivo ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 4240 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. La Commissione è favorevole all'emendamento 5.1 *(ulteriore nuova formulazione)* del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 *(ulteriore nuova formulazione)* del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 5, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	230
<i>Astenuti</i>	169
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 4240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 3240 sezione 6)*.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Barral ed altri n. 9/4240/1; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Chiappori ed altri n. 9/4240/2, avendo stabilito il principio che il piano di investimento annuale delle Ferrovie dello Stato si fa in rapporto con le regioni, più che raccogliendo le singole richieste. Lo stesso ragionamento vale per l'ordine del giorno Oreste Rossi ed altri n. 9/4240/3, che viene accolto come raccomandazione.

Il Governo è contrario all'ordine del giorno Baccini n. 9/4240/4; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Pirovano ed altri n. 9/4240/5, Chincarini e Bagliani n. 9/4240/6 e Terzi ed altri n. 9/4240/7; accoglie gli ordini del giorno Tattarini e Vigni n. 9/4240/8 e Bocchino ed altri n. 9/4240/9.

Il Governo è contrario all'ordine del giorno Ciapusci ed altri n. 9/4240/10; accoglie gli ordini del giorno Galletti e Boghetta n. 9/4240/11, Sedioli e Bielli n. 9/4240/12, Alborghetti ed altri n. 9/4240/13 e Stajano ed altri n. 9/4240/15.

L'ordine del giorno Boghetta ed altri n. 9/4240/14 affronta un tema che ritorna più volte, cioè il rapporto tra Parlamento, Governo e aziende, anche se sono aziende...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. In sostanza, questo ordine del giorno, al di là delle premesse, impegna innanzitutto il Governo a prevedere la vendita delle azioni tramite offerta pubblica. Questo è accettabile. Mi pare giusto che ci debbano

essere procedure trasparenti che assicurino il massimo di ritorno economico.

Dopo di che, si impegna il Governo « a emanare un documento di indirizzo da sottoporre al parere del Parlamento che contenga i seguenti punti ». Qui vorrei fare una precisazione.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, non riesco a capire quel che dice il ministro!

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione.* Con la finanziaria per il 1997, si è tolto il vincolo di legge che impediva di cedere l'Alitalia. Secondo me, fu una scelta giusta, perché avere un vincolo di legge che impedisce di cedere un'azienda non mi pare opportuno. Dopo di che, si è lasciato al Parlamento il compito di valutare un piano industriale, ove l'IRI decidesse di scendere sotto il 51 per cento. E questo ovviamente accadrà, se l'IRI scenderà sotto il 51 per cento.

Condivido il punto *a)*, per cui il documento di indirizzo deve contenere il rapporto tra azioni dei dipendenti e quota azionaria detenuta dall'IRI.

Mi sembra che il punto *b)*, sulla trasparenza e il pluralismo nella gestione delle azioni dei dipendenti, riguardi cose di cui debbono occuparsi i dipendenti e non il Parlamento, francamente. I dipendenti hanno contrattato che il 20 per cento delle azioni siano a loro distribuite. Ora, i modi e le forme con cui va gestito questo pacchetto azionario riguarda i dipendenti. Non so se abbiano piacere che ce ne occupiamo noi; può darsi che non abbiano piacere. Un conto è prevedere forme di trasparenza, ma non credo che in un piano dobbiamo prevedere la gestione di un pacchetto azionario che appartiene a singoli privati cittadini. Avrei qualche dubbio.

Sul punto *c)*, credo che questo Parlamento debba fare una discussione, una valutazione, ma che non spetti al Parlamento o al Governo una revisione del piano di impresa, perché quest'ultimo è appunto un piano industriale dell'impresa.

Quindi, penso che si potrebbe sostituire la parola « revisione » con la parola « valutazione ».

Poi, nell'ordine del giorno si dice che « fino all'espressione del parere devono essere vietate modifiche all'organizzazione aziendale, mantenendo per Alitalia Team l'assetto previsto dal piano del 1996 ». Il problema è che l'assetto è già cambiato il 1° maggio. Quindi, su questo punto è già intervenuto un cambiamento.

Infine, sono d'accordo sul fatto che occorra un contratto unico, ma eviterei di indicare un termine, perché non so quando scadono i contratti e quindi proporrei di sostituire questa parte del dispositivo con la seguente formulazione: « a operare affinché si pervenga al contratto unico del trasporto aereo ».

Chiederei al presentatore di accogliere alcune di queste indicazioni, riformulando in parte l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta?

UGO BOGHETTA. Nel senso indicato dal ministro, riformulo l'ordine del giorno, sostituendo i punti *b)* e *c)* con il seguente: « gli assetti societari, compreso Alitalia Team », perché oggi c'è stato questo travaso, ma, come per altre aziende, ci può essere un'altra soluzione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boghetta, la capisco male. Colleghi, non si riesce a lavorare in queste condizioni! Quindi, onorevole Boghetta, se ho ben capito, lei accoglie la proposta di sopprimere i punti *b)* e *c)*?

UGO BOGHETTA. Da sostituire con il seguente: « gli assetti societari, compreso Alitalia Team ».

PRESIDENTE. Ministro Burlando?

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione.* Accolgo l'ordine del giorno n. 9/4240/14 così come riformulato.

PRESIDENTE. Se non erro il Governo ha espresso parere contrario soltanto sull'ordine del giorno Ciapuscì ed altri n. 9/4240/10.

Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se insistano per la votazione.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, noi accettiamo l'impostazione del Governo, ossia non insistiamo per la votazione degli ordini del giorno che sono stati accolti come raccomandazione.

Chiediamo invece che sia posto in votazione l'ordine del giorno Ciapuscì ed altri n. 9/4240/10 su cui il Governo ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

EDUARDO BRUNO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

EDUARDO BRUNO. Vorrei far presente che per un errore materiale l'ordine del giorno n. 9/4240/15 non reca come prima firma quella del sottoscritto.

PRESIDENTE. Per la verità a me risulta che l'ordine del giorno rechi come prima firma quella dell'onorevole Stajano.

EDUARDO BRUNO. L'onorevole Stajano è il secondo firmatario; il promotore dell'ordine del giorno in questione è il sottoscritto; ho già avuto modo di chiarire con gli uffici la questione.

PRESIDENTE. Onorevole Stajano, accetta che il primo firmatario dell'ordine del giorno sia l'onorevole Eduardo Bruno?

ERNESTO STAJANO. Nessun problema, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha chiesto di parlare il ministro dei trasporti.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Signor Pre-

sidente, volevo solo dirle che io ho espresso un parere negativo anche sull'ordine del giorno Baccini n. 9/4240/4.

PRESIDENTE. Signor ministro, poiché l'onorevole Baccini non è presente in aula (e gli ordini del giorno non possono essere fatti propri da altri colleghi), si intende pertanto che vi abbia rinunciato.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, le chiedo di poter apporre la mia firma agli ordini del giorno Barral ed altri n. 9/4240/1, Chiappori ed altri n. 9/4240/2, Oreste Rossi ed altri n. 9/4240/3.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, anzitutto le chiedo di poter aggiungere la mia firma agli ordini del giorno Barral ed altri n. 9/4240/1, Chiappori ed altri n. 9/4240/2, Oreste Rossi ed altri n. 9/4240/3.

Ringrazio i presentatori di tali ordini del giorno per aver posto in questo modo all'attenzione dell'Assemblea tre problemi sui quali si sono registrati, nel corso degli ultimi due anni, molte sollecitazioni da parte di parlamentari di tutte le forze politiche presenti nella nostra provincia.

Ho ascoltato con piacere la conferma da parte del ministro Burlando della sua disponibilità a tener conto della necessità di sbloccare gli ulteriori finanziamenti per l'aeroporto di Cuneo Levaldigi.

Signor ministro, abbiamo avuto diversi incontri su tale questione e, se non ricordo male, ella ha sempre affermato che, qualora il disegno di legge n. 4240 al nostro esame fosse stato sbloccato, il Governo avrebbe puntualmente adempiuto gli interventi finanziari collegati a questo importante infrastruttura provinciale. Ne prendo quindi atto e vedo che oggi stiamo favorevolmente esaminando questo provvedimento di legge. Mi auguro quindi che si possa, dopo due anni, vedere finalmente assegnate queste risorse, promesse ormai da lungo tempo.

Mi consenta, signor ministro, un'osservazione anche sugli altri due ordini del giorno da noi sottoscritti e che sono stati accolti come raccomandazione. Essi si occupano di questioni attinenti alle infrastrutture ferroviarie sulle quali c'è un'adesione piena e convinta di tutta la comunità provinciale e regionale, perché gli ordini del giorno che interessano le questioni del raddoppio della tratta Torino-Savona e della ricostruzione del ponte sul torrente Gesso nella linea Cuneo-Mondovì non possono essere semplicemente accolti come raccomandazione. Infatti, lei stesso ha denunciato con forza il degrado delle ferrovie e la necessità di realizzare forti interventi per sanare almeno le situazioni più compromesse. Ebbene, queste due questioni rientrano in tali parametri e sono vicende alle quali si deve assolutamente porre mano.

È per questa ragione che, nel sottoscrivere tali ordini del giorno, confidiamo che il Governo svolga la sua funzione nei riguardi di una azienda, che sarà anche al collasso, come ella ha detto, ma rispetto alla quale il ministro riveste un ruolo di forte responsabilità. Pertanto, egli deve superare tutti quei problemi che impediscono alla gestione delle ferrovie di essere all'altezza della situazione.

Chiediamo che venga superata l'inerzia dell'azienda delle ferrovie che, per quanto attiene alla ricostruzione del ponte sul torrente Gesso, è andata ormai oltre ogni limite.

Dal momento che è presente in aula anche il sottosegretario Albertini, che ha risposto in merito a delle specifiche interrogazioni da noi presentate in materia, auspico che questa mia ulteriore sollecitazione, che si aggiunge ad altre fatte da svariati colleghi, venga tenuta nella dovuta considerazione. Infatti, rispetto a questioni del genere, non ci si può più accontentare di parole, ma già da domani vogliamo vedere una azione più puntuale e concreta da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, siamo soddisfatti perché il Governo ha accolto il mio ordine del giorno n. 9/4240/11, che impegna il Governo a sospendere l'erogazione di contributi a favore delle società di gestione aeroportuali che non rispettano le leggi e le disposizioni vigenti contro l'inquinamento acustico e che impegna altresì il Governo ad accelerare i tempi per monitorare gli aeroporti italiani rispetto all'inquinamento da rumore e a predisporre, in tempi brevi, provvedimenti per ridurre l'inquinamento atmosferico derivante da traffico aereo.

Lo sviluppo disordinato e rapido del traffico aereo pone oggi questi gravi problemi di inquinamento atmosferico ed acustico...

PRESIDENTE. Onorevole Galletti, mi scusi, ma il tempo a disposizione del suo gruppo è finito. La prego pertanto di concludere rapidamente il suo intervento.

PAOLO GALLETTI. Concludo subito.

Rispetto all'inquinamento acustico, bisogna dire che il Governo si è attivato, ma si è trovato addirittura di fronte al ricorso al TAR di tutte le società di gestione, alcune delle quali a maggioranza pubblica, il che è vergognoso, degli aeroporti italiani contro le disposizioni che limitavano il rumore. È un aspetto che vorrei sottolineare in quest'aula perché il comportamento di un'impresa moderna, con la partecipazione di enti pubblici o di enti locali, che ricorre al TAR contro provvedimenti che limitano l'inquinamento acustico deve essere stigmatizzato dal punto di vista politico e morale in Parlamento. Credo quindi che il Governo debba dare seguito al mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, ringrazio il collega Teresio Delfino per aver firmato i nostro tre ordini del giorno, due dei quali sono stati accolti come raccomandazione. Vorrei pregare il